



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

ALESSANDRA ARMIROTTI, MAURIZIO CASTOLDI, *L'area sacra del Foro di Augusta Praetoria (Aosta, Italia).*
Modelli architettonici e materiali costruttivi

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. ARMIROTTI, M. CASTOLDI, *L'area sacra del Foro di Augusta Praetoria (Aosta, Italia).*
Modelli architettonici e materiali costruttivi,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,*
tra inerzie locali e romanizzazione, Thiasos 9.2, 2020, pp. 51-68.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



L'AREA SACRA DEL FORO DI AUGUSTA PRAETORIA (AOSTA, ITALIA). MODELLI ARCHITETTONICI E MATERIALI COSTRUTTIVI

Alessandra Armirotti, Maurizio Castoldi

Keywords: Augusta Praetoria, Forum, sacred buildings, travertine, marble, Augustus

Parole chiave: Augusta Praetoria, Foro, architettura sacra, travertino, marmo, Augusto

Abstract

Augusta Praetoria Salassorum was founded in 25 a.C. by the confluence of two alpine pass viae, after the definitive conquest of the Alpes Graiae and Poeninae region; since the first phase of its urbanization, it was provided with a monumental Forum. An intensive campaign of archaeological investigations has focused on the sacred area, a terraced temenos with two twin temples, maybe dedicated to the imperial cult. Tuscan, Ionic, and Corinthian capitals both in local travertine and conglomerate, recently unearthed, reveal a mixed decoration belonging to the original building complex. Such simultaneous presence of different architectural orders, applied in a building context derived from late Republican terraced sanctuaries, provides political ideology with a strong visual power, strengthening the deep Romanization process in the area. Moreover, an impressive amount of imported marbles from the Forum buildings (slabs, moulded frames, fragments of monolithic shafts) shows a huge building programme, which lasts up to the mid-Imperial period.

Augusta Praetoria Salassorum, fondata nel 25 a.C. alla confluenza di due corridoi di attraversamento alpino, al culmine del processo di conquista di Alpes Graiae e Poeninae, si dota fin dalle origini di un imponente complesso forense. Una vasta campagna di indagini archeologiche ha interessato l'area sacra, temenos terrazzato con due templi gemelli forse destinati al culto imperiale. Capitelli tuscanici, ionici e corinzi in travertino locale e conglomerato, recuperati negli scavi, rivelano una decorazione architettonica mista pertinente all'impianto originario: una compresenza di ordini che, in un'area sacra figlia dei complessi terrazzati tardo-repubblicani, conferisce potenza visiva al radicamento ideologico e materiale di una romanizzazione energica. Inoltre, un'impressionante quantità di marmi d'importazione (lastre, partiture orizzontali, frammenti di fusti monolitici), provenienti dagli edifici forensi, rivela programmi monumentalizzanti che si protraggono almeno fino alla media età imperiale.

L'area sacra del Foro di Augusta Praetoria

Quasi un secolo dopo le prime indagini di C. Promis ed E. Schiaparelli¹, Rosanna Mollo Mezzena, a partire dal 1975, ha condotto una serie di campagne di scavo nell'area della *platea*, del portico orientale e della terrazza dei templi a Nord². Le ultime riflessioni e la messa a punto di diverse problematiche si devono a Patrizia Framarin, che, prima della sua prematura scomparsa, si è dedicata allo scavo dell'area sacra: al suo brillante intuito si deve, ad esempio, l'individuazione di un probabile *Augusteum* nell'aula rettangolare al margine meridionale del criptoportico³. Un ultimo, recentissimo, studio di un particolare contesto rituale nell'area compresa tra i due templi ha permesso infine di approfondire alcuni aspetti legati a trasformazioni planimetriche e funzionali, che risultavano finora di non certa interpretazione⁴.

L'edificazione del Foro di Augusta Praetoria viene prevista fin dalla fondazione della colonia, in stretta connessione con gli assi viari principali, coinvolgendo un intero settore urbano di otto isolati⁵ (fig. 1). La struttura del com-

¹ A Carlo Promis si devono i primi rilievi del complesso: PROMIS 1862.

² Per la storia degli studi sul Foro di Augusta Praetoria si veda in particolare MOLLO MEZZENA 1999, pp. 97-113.

³ Si veda da ultimo FRAMARIN 2015, pp. 111-132, con bibl. prec.

⁴ ARMIROTTI *et alii* 2018, pp. 38-49.

⁵ L'area sacra del Foro coincide, nel tessuto urbanistico moderno, con

Piazza Giovanni XXIII, antistante la Cattedrale di Aosta, a sottolineare una continuità di vita del luogo sacro dall'epoca romana, passando per la *domus ecclesiae* e la prima chiesa cristiana, fino ai giorni nostri. Un interessante studio sul riutilizzo di elementi architettonici romani nella costruzione degli edifici cristiani soprastanti l'area sacra si trova in FRAMARIN, ARMIROTTI 2010, pp. 294-324.

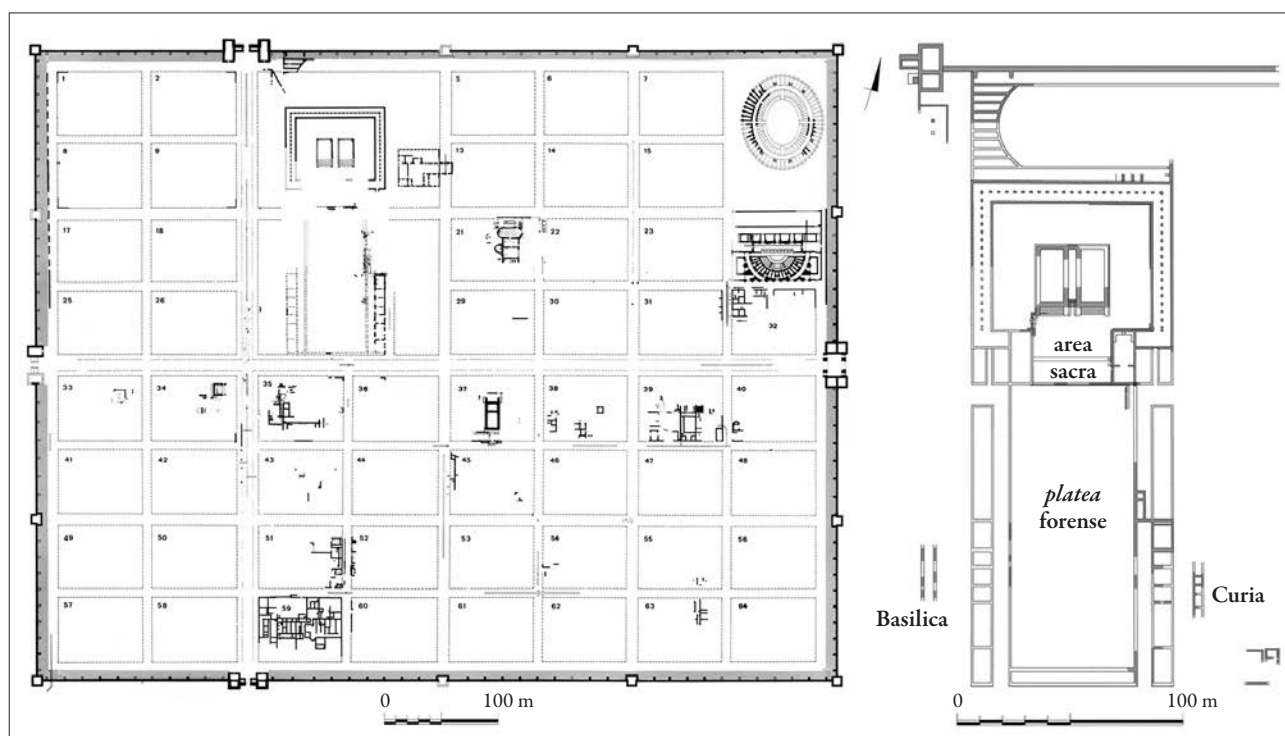


Fig. 1. Augusta Praetoria, pianta della colonia e del relativo complesso forense (Regione autonoma Valle d'Aosta; elaborazione grafica Alessandra Armirotti, Laura Caserta).

plero forense si sviluppa lungo un asse centrale di riferimento orientato nord-sud, articolando le sue varie componenti su diverse altimetrie, secondo una sequenza gerarchica che procede dal sacro al civile, con un chiaro intento scenografico, al fine di far risaltare lo spazio religioso, sopraelevato rispetto alla *platea forense* di ben 3 m⁶.

Il complesso forense di Aosta non sembra subire grandi trasformazioni planimetriche nel corso dei secoli, se si eccettua quella che, tra la fine del I e il II sec. d.C., isola l'area sacra sopraelevata dal resto del complesso, con la realizzazione di un poderoso muro in blocchi di travertino in senso est-ovest sull'asse del decumano minore che attraversa l'area⁷. Il nuovo assetto così definito perdurerà poi, nelle sue linee generali, almeno fino al IV secolo, mostrando solamente alcune discontinuità nelle porzioni laterali della *platea forense*, là dove, a partire dalla metà del I sec. d.C.⁸, sorgono gli edifici di pubblica fruizione, quali la Curia, a Oriente, e, forse, la Basilica a Occidente⁹.

La terrazza dell'area sacra (fig. 2), delimitata sui lati est, nord e ovest da un criptoportico sormontato da un colonnato con funzione di *temenos*, ospita al centro i due templi affiancati, costruiti su un unico, alto podio, raggiungibili da una scalinata delimitata da ante, di cui sono state riconosciute labili tracce nei più recenti sondaggi¹⁰. L'area sacra era pavimentata in lastre di calcare locale, come dimostrano i lacerti rinvenuti nella porzione occidentale della piazza, dove sono state riconosciute anche le tracce di una chiusura, forse un cancello, del settore antistante i templi, al quale si poteva accedere in modo controllato, in quanto sede di cerimonie religiose¹¹. La terrazza ospitava infine un altro luogo di culto, un *Augusteum*, individuato nell'aula rettangolare voltata di grandi dimensioni (14.67 x 8.80 m), pavimentata con *opus sectile* a moduli diversi, ubicata al margine meridionale del braccio orientale del criptoportico, che, come i Templi Gemelli, ha orientamento nord-sud, con ingresso sul lato breve meridionale¹².

⁶ FRAMARIN 2015, pp. 111-132.

⁷ Un'importante e nuova porzione di questa struttura è stata vista, nel 2018, durante uno scavo di emergenza, in occasione del restauro di un edificio sul limite sud della Piazza Giovanni XXIII; è stato in quell'occasione individuato, per la prima volta, un sistema di robusti contrafforti semicirculari nel lato a monte della struttura, sulla scorta di quello che avviene, ad esempio, nell'Anfiteatro di Ivrea o nella Prefettura di epoca augustea di Fréjus, per citare solo due esempi meglio noti. Lo scavo è ancora inedito e si fornisce qui una segnalazione preliminare.

⁸ È a questo momento che si data una fase di vera e propria monumentalizzazione della città, riscontrabile sia nell'edificazione di nuovi edifici pubblici (quali appunto la Curia e la Basilica, ma anche due impianti termali, lo Stadio, il Teatro e l'Anfiteatro e un nuovo ramo

dell'acquedotto), sia nell'impiego di marmi e materiali pregiati, locali e d'importazione, per le decorazioni architettoniche di edifici pubblici e privati. Si vedano in proposito ARMIROTTI 2017, pp. 103-120, e ARMIROTTI, CASTOLDI 2019, pp. 119-136.

⁹ Si veda FRAMARIN 2015, p. 113.

¹⁰ Ivi, p. 115, con bibl. prec. Si veda anche ARMIROTTI *et alii* 2018, pp. 38-49.

¹¹ FRAMARIN 2015, pp. 119-121. Questa porzione di area sacra era destinata anche verosimilmente ad accogliere tutti gli arredi connessi al culto, quali altari ed *ex-voto*, di cui sono state individuate alcune tracce nei frammenti marmorei analizzati. Si veda *infra*, nota 13.

¹² FRAMARIN 2015, pp. 123-132.

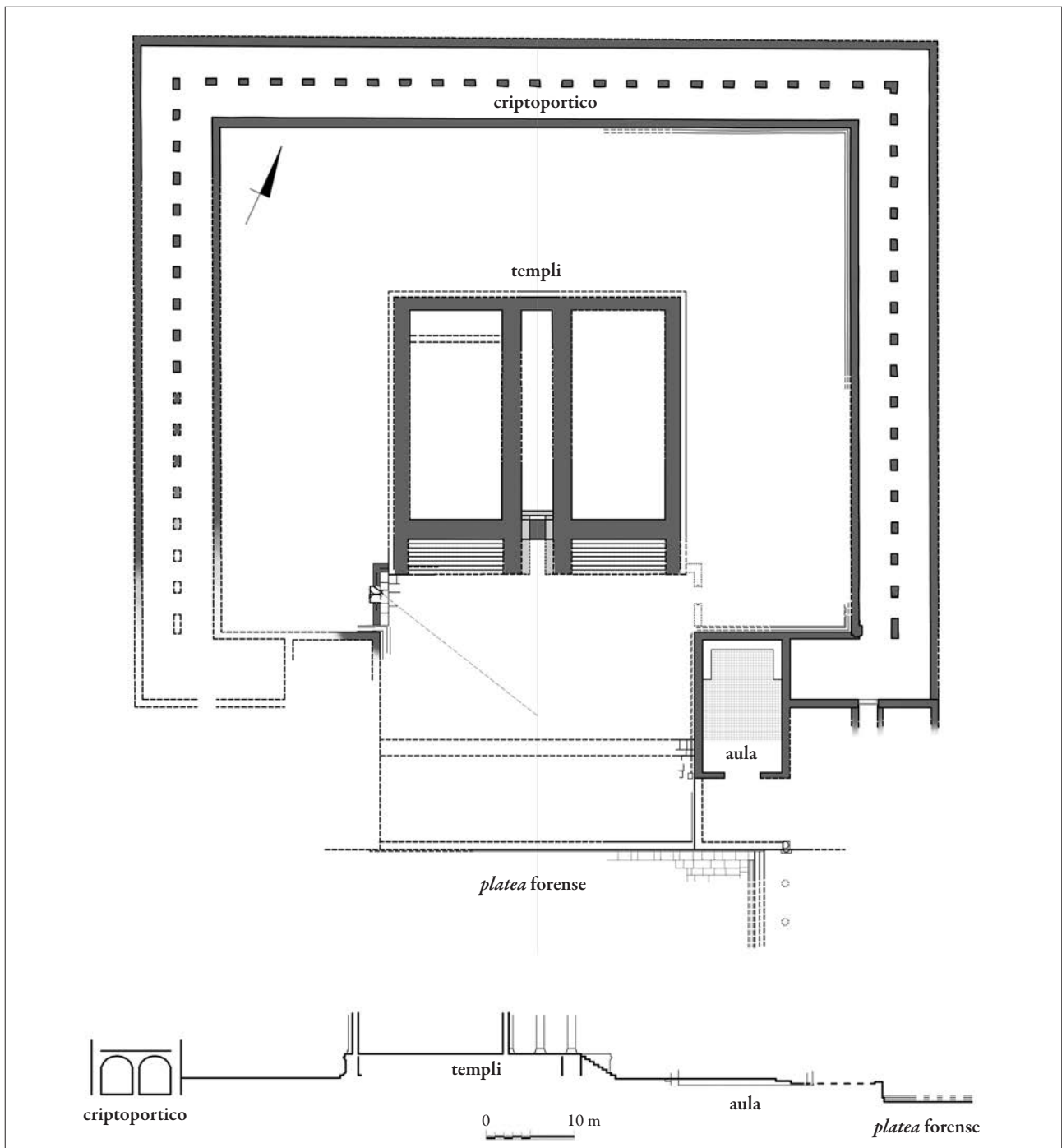


Fig. 2. Augusta Praetoria, pianta dell'area sacra forense (da FRAMARIN 2015, p. 120 fig. 7).

Per quanto riguarda l'apparato decorativo dei templi e dell'area sacra in generale¹³, le sovrapposizioni medievali e moderne e l'intensa attività di spoliazione hanno impedito di cogliere appieno la qualità architettonica e decorativa degli elevati e degli arredi urbani; l'unica porzione ancora conservata in elevato è il lato est del tempio orientale, che ha restituito un tratto del paramento originale, in opera quadrata di travertino, con cornice modanata (fig. 3). Lo studio analitico sui frammenti rinvenuti in alcuni depositi isolati a breve distanza dal podio orientale, intrapreso da Maurizio Castoldi, ha portato a tentativi di ricostruzione degli apparati marmorei impiegati nei templi, con alcuni significativi risvolti soprattutto di carattere cronologico¹⁴.

A.A.

¹³ La dedica dei Templi Gemelli a Roma e Augusto, pur non suffragata da ritrovamenti epigrafici o iconografici, può essere comunque ipotizzata sulla base di attestazioni aostane di ordini sacerdotali dedicati al

culto del *princeps* e di confronti con altre realtà urbane coeve: in proposito, MOLLO MEZZENA 1999, p. 104, e FRAMARIN 2015, p. 117.

¹⁴ Si veda FRAMARIN, CASTOLDI 2013, pp. 45-52.



Fig. 3. Augusta Praetoria, Foro. Tempio orientale, veduta da Sud-Est (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

I materiali: modelli costruttivi e decorativi

Oltre alle esplorazioni archeologiche inaugurate della *platea* civica meridionale, sono gli scavi nell'area nord ad aver fornito preziose indicazioni sullo sviluppo degli spazi sacri forensi di Augusta Praetoria¹⁵. La campagna di scavo del 2006 ha portato alla luce un capitello tuscanico rovesciato, inserito nella tessitura eterogenea di una struttura muraria altomedievale (fig. 4). Si tratta di un manufatto realizzato in puddinga (conglomerato locale) a granulometria piuttosto fine¹⁶: presenta un'altezza complessiva di 59 cm, abaco presumibilmente quadrato, echino espanso e incorniciato da un listello sagomato. In corrispondenza del sommoscapo, si rileva un collarino liscio, alto 12 cm, munito di astragalo con sezione molto rilevata a tondino e listello. Per questo tipo di capitello i modelli tuscanici di riferimento sono rintracciabili nell'area laziale di epoca tardo-repubblicana e primissima età augustea (Teatro di Marcello, Foro Olitorio, *Tabularium*, Santuario della Fortuna *Primigenia* a Palestrina, Ostia)¹⁷. Nel panorama delle province occidentali, appare di singolare interesse un confronto con le trasformazioni dell'ordine tuscanico nell'ambito *Tarraconensis*¹⁸: sono ad esempio noti i casi di Ampurias e Tarragona, dove, tra la fine del I sec. a.C. e tutto il secolo successivo, molti esemplari aderiscono ai paradigmi di uno sviluppo verticale del capitello, con sensibile aumento di volume e spessore di echino e astragalo, come i capitelli di pieno I secolo nel Foro Provinciale di Tarraco. Il percorso evolutivo che, fino al I secolo

¹⁵ I materiali architettonici descritti di seguito, nello specifico i capitelli tuscanici, ionici e corinzi in travertino e conglomerato locale (puddinga), sono già stati tutti presentati in una schedatura preliminare in FRAMARIN, ARMIROTTI 2010. In questo contributo viene proposto un approfondimento inedito di carattere stilistico e cronologico, funzionale a considerazioni generali sulla progettazione del complesso forense.

¹⁶ In merito alle caratteristiche dei principali litotipi locali impiegati come materiale costruttivo, soprattutto travertino e conglomerato (cosiddetta "puddinga"), vedi APPOLONIA, DE LEO 2007.

¹⁷ Per i principali modelli romani vedi SHOE 1965; per i capitelli di Ostia, PENSABENE 1973, pp. 30-31.

¹⁸ Per quanto riguarda la diffusione dell'ordine tuscanico in *Tarraconensis*, GIMENO PASCUAL 1989.



Fig. 4. Augusta Praetoria, capitello tuscanico in puddinga, veduta (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).



Fig. 5. Augusta Praetoria, capitello ionico in puddinga, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione Regione Autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

inoltrato, accompagna i primi elementi archetipici urbani e laziali verso le province occidentali, compresa la *Narbonensis*, sembra poter circoscrivere lo spazio idoneo per collocare cronologicamente l'esemplare tuscanico di Aosta.

La puddinga è il materiale prescelto per la realizzazione di un frammento superstite di capitello ionico (fig. 5): il manufatto conserva solo una voluta con una porzione di pulvino. Nonostante la scelta inusuale del conglomerato locale come materiale, in questo caso a composizione molto grossolana, il manufatto è leggibile nei pochi elementi costitutivi residui: la voluta si sviluppa in maniera piuttosto armoniosa e, forse per un indispensabile adattamento al litotipo scelto, possiede un nastro rilevato che riduce il canale ad un solco profondo, contribuendo a sottolineare la linearità della composizione. Se la voluta è testimone di un'esecuzione abbastanza raffinata, al contrario il pulvino mostra un'estrema schematicità nella resa di elementi fitomorfi (foglie d'acqua?) stilizzati. Il profilo superstite del pulvino lascia intuire comunque come l'anello centrale dell'ipotetico balteo avesse un diametro più stretto rispetto a quello esterno della voluta. Questo capitello può forse trovare confronti significativi in alcuni manufatti di età tardo-repubblicana, alcuni in ambito cisalpino¹⁹, senza dimenticare un esemplare ostiense in tufo del I sec. a.C. dotato di voluta a nastro convesso²⁰. I cantieri che hanno interessato la vicina Cattedrale di S. Maria hanno portato alla luce un altro capitello ionico, in travertino locale (fig. 6) e reimpiegato in una struttura medievale, del quale è visibile solo una parte di pulvino. Il balteo, incorniciato da due listelli a tondino con un serro centrale fitto di fogliette che, senza sovrapporsi, si dispongono in serie sfalsate, stringe alcune foglie d'acqua molto affusolate e con la punta leggermente rialzata, tra le quali emergono le estremità di altre foglie sottostanti. Nonostante proprio quest'ultimo aspetto possa essere riscontrato in esemplari di età imperiale avanzata, l'impostazione delle foglie d'acqua allungate e solcate da una leggera nervatura centrale così come la conformazione del *balteus* centrale sono rilevabili in alcuni manufatti ostiensi databili tra il I sec. a.C. e l'età augustea²¹.

¹⁹ In particolare, alcuni esemplari da Milano (BELLONI 1958, p. 70) e da Aquileia (SCRINARI 1972).

²⁰ Vedi PENSABENE 1973, pp. 37-38.

²¹ Ivi, pp. 202-203.



Fig. 6. Augusta Praetoria, capitello ionico in travertino, veduta (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).



Fig. 7. Augusta Praetoria, capitello corinzio in travertino (A), veduta (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

Tra i capitelli corinzi in travertino, il primo (A), largo alla base 96 cm, è un elemento di forma quadrangolare, sostanzialmente integro, per pilastro (fig. 7), decorato su tre lati e fabbricato per costituire la parte inferiore di un capitello componibile in due unità. Il limite superiore dell'ornato è marcato dall'orlo dei caulicoli che chiudono il calice scandito da due corone di foglie d'acanto: esse mostrano un modello compositivo piuttosto schematico, completamente adese al *kalathos*, ad eccezione dell'estremità superiore, fortemente ricurva. I lobi laterali crescono ai lati di un incavo ricurvo approfondito, terminano con fogliette dal profilo appuntito e, sfiorandosi, generano zone d'ombra molto marcate composte da un cerchio e da un triangolo quasi chiuso. Di particolare evidenza infine, nell'impianto decorativo, il corpo dei caulicoli, scandito da cinque concavità accostate verticalmente. Le caratteristiche di questo capitello di pilastro, in particolare il profilo schematico del fogliame, a terminazioni abbastanza appuntite e rigidamente tese lungo la superficie verticale del calice, sono tipiche di una produzione tardo-repubblicana, che si riscontra diffusamente nel centro Italia, così come in ambito cisalpino²². A questo quadro di riferimento sembra potersi uniformare del tutto anche la composizione delle zone d'ombra, a cerchio e triangolo, reduci dalla tradizione cosiddetta "del secondo triumvirato" e comunque non anteriore alla metà del I sec. a.C.²³ Il capitello di forma circolare (B), anch'esso previsto come parte inferiore, alta 50 cm, di un esemplare componibile (fig. 8), è stato rinvenuto murato nell'abside occidentale della Cattedrale ed è sicuramente ascrivibile ad una colonna libera. La corona inferiore del *kalathos* fornisce indicazioni formali sostanzialmente identiche a quelle del capitello di pilastro ma, se possibile, ancor più accentuate: le foglie d'acanto sembrano emergere appena, quasi giustapposte alla superficie del corpo centrale con uno stile assolutamente grafico, ulteriormente marcato dal profilo delle fogliette, più appuntite rispetto a quello riscontrato sul capitello di pilastro. Per questo circolare, le zone d'ombra tra i lobi delle foglie visibili sembrano assumere toni chiaroscurali molto accentuati ed un profilo in cui cerchio e triangolo si stringono, mettendo in evidenza la sagoma di un secondo triangolo. Oltre il limite della seconda corona, non leggibile, emerge la porzione residuale dei caulicoli, definiti da piatte concavità verticali. Per quanto concerne dunque i due capitelli ora presentati (figg. 7-8), possiamo asserire come siano pochi, ma significativi gli elementi caratterizzanti in grado di accomunarne la produzione, almeno in relazione all'orizzonte cronologico di riferimento: unitamente alla sequenza delle zone d'ombra, una forma appuntita e schematica delle fogliette e una certa rigidità che pervade l'intero calice. Il dato stilistico contribuisce in questo modo ad accostare i due esemplari aostani ad una tradizione tardo-repubblicana che prende il via entro i primi decenni del I sec. a.C. all'interno di un'area compresa tra Lazio e Campania²⁴, a sua volta impostata su modelli della capitale, di cui probabilmente i capitelli qui considerati declinano localmente un'interpretazione tardiva e periferica.

Abbastanza difforme dalle caratteristiche di questi due capitelli è un terzo esemplare in travertino (C), dalle dimensioni minori rispetto ai precedenti, inglobato in posizione rovesciata all'interno del jubé della cattedrale (fig. 9).

²² In merito alla diffusione del corinzio in Cisalpina vedi, ad esempio, CAVALIERI MANASSE 2008b, NIBBI 2009, PENSABENE 2014 e PENSABENE 2015 – quest'ultimo contributo con particolare riferimento a botteghe operanti in Cisalpina, ma non esuli da contatti con la produzione augustea della *Narbonensis*.

²³ PENSABENE 1973, pp. 204-205.

²⁴ Si veda ad esempio il Tempio dei Dioscuri a Cori, così come il Tem-

pio di Giove a Pompei: VON HESBERG 1981, pp. 22-23; BRANDIZZI VITUCCI 1968, p. 65; COCCO 1977, p. 138. Sulla caratterizzazione delle varie interpretazioni e rimodulazioni dei modelli di Roma, in relazione ai diversi territori di afferenza fuori dalla capitale (per i quali si richiama un *humus* storico-culturale di base, repubblicano o proto-augusteo, non ancora completamente centralizzato) vedi ancora VON HESBERG 1981, pp. 23-25.



Fig. 8. Augusta Praetoria, capitello corinzio in travertino (B), veduta (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

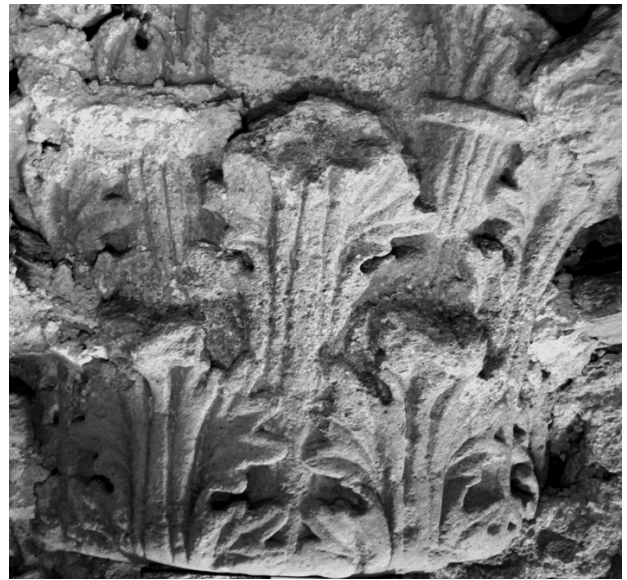


Fig. 9. Augusta Praetoria, capitello corinzio in travertino (C), veduta (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

Il manufatto, quasi completo e prodotto in un unico blocco (altezza complessiva 52 cm), s'interrompe all'altezza delle elici, di cui s'intuiscono le forme curvilinee. Le foglie d'acanto della corona inferiore, di più chiara lettura, rivelano terminazioni piuttosto morbide pur senza perdere completamente il profilo appuntito, emergendo dal calice con una maggior flessuosità rispetto agli altri esemplari presentati. I lobi sono attraversati da costolature piene e nervature laterali armoniose e leggermente concave. La vivacità dell'ornato vegetale che allontana questo manufatto dai capitelli A e B si chiude, nella porzione superiore del calice, con due caulicoli, che, in questo caso, hanno sezione convessa: il corpo degli stessi, leggermente inclinato verso l'esterno e chiuso da un orlo a listello con incisioni trasversali, è coperto da una costolatura a listelli rilevati. Le zone d'ombra tra i lobi delle foglie perdono quasi completamente il triangolo e vedono mutare il cerchio in un elemento ormai sempre più a forma di goccia inclinata. Gli elementi stilistici appena delineati si scostano in maniera significativa dai primi due capitelli corinzi in travertino: la differente impostazione del fogliame, che avvolge il *kalathos* senza rigidità, e dei caulicoli che si piegano sotto il peso della loro carnosità, contribuisce ad accordare al manufatto una ricerca di naturalismo. Non è così fuori luogo, dunque, immaginare che la produzione del capitello C risenta dell'affermarsi del corinzio canonico²⁵, conciliandosi con alcuni aspetti dell'esperienza artistica della capitale durante la media età augustea, ma risentendo, al tempo stesso, di alcune resistenze a livello puramente formale (ad esempio le fogliette ancora piuttosto appuntite).

Un discorso a parte meritano invece i numerosissimi manufatti in marmo rinvenuti nelle campagne del 2006 e 2007. Si segnala un singolo deposito archeologico, l'US 385, un enorme cumulo di materiale litico frammentato stratificatosi in età medievale a ridosso del podio del tempio orientale, probabilmente in seguito alle prime operazioni di spoliazione sistematica dell'edificio²⁶. Quest'unico strato custodiva ben 770 frammenti di lastre in marmo e 40 di partiture orizzontali a modanatura liscia, bianche e colorate²⁷. Poiché conosciamo la formazione di US 385, il materiale può essere collocato con buon margine di certezza nelle apparecchiature decorative originarie dei due edifici religiosi. Ci sono noti 114 frammenti di lastre triangolari, caratterizzati da una lunghezza massima che va dai 5-7 cm ai 30 cm, inquadrabili in moduli pavimentali riconducibili al tipo Q2, se non Q3²⁸, rispondendo a modelli di *opus sectile* pienamente in voga già in piena età giulio-claudia e in parziale accordo con i *sectilia* di tipo Q2 e moduli a quadrati semplici

²⁵ Sulla nascita e sull'affermazione del corinzio cosiddetto "canonico", vedi HEILMEYER 1970 e GROS 2002, pp. 145-151.

²⁶ La cronologia della fase di frequentazione pertinente a questa Unità Stratigrafica è riportata in FRAMARIN, CORTELAZZO 2008. Altri contributi significativi per una comprensione della stratigrafia relativa alle campagne di scavo edito sono FRAMARIN, CORTELAZZO 2006a e FRAMARIN, CORTELAZZO 2006b.

²⁷ I marmi restituiti da questi depositi stratigrafici costituiscono il nucleo più consistente del materiale studiato all'interno del progetto di

ricerca "Il linguaggio e il ruolo socio-economico dei marmi in età romana imperiale nelle aree interne in Italia: i materiali di Grumentum, Venusia e Augusta Praetoria". Il progetto è in corso di svolgimento nell'ambito del XXXII ciclo di corso di dottorato in "Storia, culture e saperi del Mediterraneo, dall'antichità all'età contemporanea", presso l'Università degli Studi della Basilicata, DiSU, con la prof.ssa Maria Chiara Monaco in qualità di *tutor*.

²⁸ Per una classificazione tipologica dei principali moduli di *sectilia* pavimentali e dei relativi limiti cronologici, vedi GUIDOBALDI 1985.



Fig. 10. Augusta Praetoria, *Augusteum*. Veduta, da Est, delle impronte dei *sectilia* pavimentali (Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

o a grande lastre rettangolari, realizzati in più fasi costruttive all'interno del cosiddetto *Augusteum*, con negativi ben visibili sulla preparazione in cementizio dell'edificio²⁹ (fig. 10). Le incorniciature e zoccolature a modanatura liscia sono definite da profili standardizzati e ritmati nella maggior parte dei casi da una successione modulare di *cyma reversa* (o cavetto), filetto e *cyma recta*³⁰. Per alcuni di questi manufatti, sottoposti ad approfondimento petrografico, è stato possibile circoscrivere con precisione l'area di provenienza del marmo bianco impiegato, identificato come lunense³¹, a complemento di altri rari esemplari, 13 in rosso antico e uno in giallo antico.

Appare di particolare interesse proporre un'analisi dei dati statistici emersi da determinazione e conteggio dei marmi impiegati³²: sul totale dei frammenti indagati, il 70% circa del materiale marmoreo rinvenuto nell'area sacra è composto da manufatti fabbricati in quattro litotipi specifici (figg. 11, 12), africano (982 fr., presente sia con l'olotipo a fondo verde scuro e clasti bianchi o nelle varianti con zonature rosse, rosa e venature violacee, sia con il bigio africano), giallo antico (659 fr., rilevato con entrambi gli olotipi, brecciato e a fondo uniforme giallo o, anche se in pochi esemplari, bianco-rosato), cipollino (522 fr.) e pavonazzetto (169 fr.). Oltre a questi marmi, ne sono attestati altri presenti in minore quantità, ad esempio il rosso antico (25 fr.) e il porfido verde antico (9 fr.). Si aggiungono poi diversi litotipi brecciati a fondo bruno e bruno-rossiccio e clasti di colore chiaro; tra questi, una ventina di esemplari sono quasi sicuramente riconoscibili come breccia corallina. Accanto a una netta affermazione dei marmi bianchi (370 fr. circa, tra lastre e partiture), colpisce la scarsa rilevanza statistica del bardiglio di Aymavilles (50 fr. circa), marmo grigio-azzurro locale le cui aree estrattive erano situate pochi chilometri a Ovest della città³³, praticamente onnipresente a partire dall'età giulio-claudia, in concomitanza con l'*exploit* edilizio e con i grandi cantieri di monumentalizzazione urbana, e

²⁹ Per un'identificazione delle redazioni pavimentali del supposto *Augusteum*, FRAMARIN 2011 e FRAMARIN 2015.

³⁰ Per una classificazione tipologica delle partiture architettoniche in marmo dall'area sacra, pubblicate insieme a parte del materiale modanato e figurato, vedi FRAMARIN, CASTOLDI 2013.

³¹ I risultati di queste analisi archeometriche sono reperibili nella tesi di laurea magistrale di chi scrive, "L'Area sacra forense di Augusta Praetoria: materiali architettonici lapidei e fitili", per l'Università

degli Studi di Milano, pp. 183-229.

³² Una presentazione preliminare di alcuni risultati derivanti dallo studio quantitativo dei litotipi marmorei impiegati nell'area sacra forense è reperibile in CASTOLDI 2018.

³³ Per un approfondimento sul locale bardiglio di Aymavilles, in merito a cave, impiego e commercializzazione vedi BORGHI *et alii* 2006; BETORI, GOMEZ SERITO, PENSABENE 2009; ARMIROTTI, CASTOLDI 2019.

impiegato in maniera molto abbondante in altri contesti pubblici quali le Terme del Foro, il Teatro e l'Anfiteatro. Non deve essere dimenticato infine l'impiego, anche se quantitativamente piuttosto limitato, di un litotipo la cui identificazione e i cui parametri di riferimento, soprattutto a livello cronologico, sono stati negli ultimi anni oggetto di discussione: il greco scritto³⁴. Dei 32 frammenti recuperati dai depositi stratigrafici dell'area sacra è fondamentale ricordare soprattutto il contesto di provenienza, e cioè l'*Augusteum*. Se l'incidenza statistica dei frammenti lastriformi in greco scritto, rispetto a quella di altri marmi colorati, è poco rilevante, dobbiamo sottolineare l'apporto di questo marmo in termini di valori cronologici, utilizzato in maniera massiccia a partire dal II sec. d.C., o comunque non prima della piena età flavia. Il rinvenimento di questo marmo nella comprensione delle dinamiche di trasformazione del complesso sacro forense in chiave monumentale appare dunque fondamentale, come mostrano anche alcune fotografie di cantiere relative allo scavo del presunto *Augusteum*, dalle quali sembra emergere come almeno una parte dei muri perimetrali dell'edificio fosse munita di uno zoccolo realizzato proprio in greco scritto.

Per quanto concerne i resti di materiale architettonico riconducibile a capitelli, fusti e basi di colonne, i sostegni pertinenti alla parte più consistente di peristasi e pronao dei templi, così come della *porticus* che ne cingeva il *temenos*, erano realizzati in travertino (in alcuni casi con labili tracce di stucco e colorazione rossa), con colonne di altezza considerevole (tra i 9 e i 10 m), e *pudginga*. Ammontano invece a 11 i frammenti di basi in marmo, 10 dei quali presentano una modanatura superstite con scozia e toro o semplice tondino, per i quali si può ipotizzare un diametro massimo intorno ai 46-50 cm. Solo due sono i frammenti di abaco in marmo bianco, probabilmente corinzi, che suggeriscono un'altezza complessiva del capitello originario di circa 47 cm. I dati forniti da questi frustoli di capitelli e basi in marmo bianco vengono completati dai 36 frammenti di fusto liscio di colonna in pavonazzetto, per i quali è ipotizzabile un'altezza totale del fusto di 3.50 m circa, per un diametro massimo di 42-44 cm³⁵ (fig. 13). Gli elementi appena descritti si uniformano a livello proporzionale, suggerendo l'ipotesi di colonne costituite da un'altezza complessiva di 4.40-4.50 m: richiamando il contesto di ritrovamento di questi reperti (i depositi formati per la spoliazione dei templi), non è completamente inverosimile immaginare i muri della cella templare animati da colonne con fusto liscio in pavonazzetto e basi e capitelli in marmo bianco.

Deve essere infine menzionato il ritrovamento di due frammenti di probabili elici in marmo bianco (uno dei quali in fig. 14), che, dato il profilo a sezione leggermente convessa tra due listelli e l'andamento visibilmente spiraliforme, possono forse essere accostati a capitelli di tipo corinzio-italico³⁶. Purtroppo, lo stato estremamente frammentario



Fig. 11. Augusta Praetoria, frammento di lastra triangolare in giallo antico, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione della Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).



Fig. 12. Augusta Praetoria, frammento di lastra rettangolare in cipollino, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

³⁴ In merito alla discussione su provenienza e riferimento cronologici per l'impiego del greco scritto, con particolare riferimento alle ipotesi incentrate sull'origine microasiatica di questo marmo, vedi YAVUZ, BRUNO, ATTANASIO 2011 e ATTANASIO *et alii* 2012.

³⁵ I calcoli proporzionali per la ricostruzione delle dimensioni delle colonne in marmo bianco e pavonazzetto sono stati realizzati sulla base della metrologia edita della Maison Carrée che, come riportato in que-

sto contributo, è considerato il complesso monumentale più simile ai templi forensi di Aosta. I risultati di questi calcoli proporzionali sono presentati in FRAMARIN, CASTOLDI 2013 e in CASTOLDI 2015.

³⁶ Sull'adozione e la cronologia del corinzio-italico vedi PENSABENE 1973, pp. 203-204. Questi due reperti, uno solo dei quali raffigurato in fotografia, sono stati schedati nella tesi di laurea magistrale di chi scrive (reperti nn. 191 e 192 del relativo catalogo): l'ipotesi che possa trat-



Fig. 13. Augusta Praetoria, frammento di fusto liscio in pavonazzetto, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).



Fig. 14. Augusta Praetoria, frammento di elice in marmo bianco, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione Regione Autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

di questi due reperti non consente un'identificazione certa. Non bisogna infatti trascurare l'esistenza di elici-volute piene a sezione convessa anche in altri schemi decorativi, come i capitelli del tipo cosiddetto "a sofà" e quelli figurati³⁷: ad esempio, il frammento in fig. 14 sembra morfologicamente del tutto simile all'elice di un capitello di pilastro da contesto funerario di Aquileia, in pietra d'Aurisina, datato alla prima età augustea³⁸. Del resto, non possiamo dimenticare alcuni importanti capitelli ionici a volute diagonali aquileiesi che segnalano una contiguità culturale tra modelli ellenistici e tradizione tardo-repubblicana – esperienza alla quale è particolarmente sensibile la *Regio X*, il cui ornato mostra volute piene marcate da listelli e a spirale aggettante: si tratta di almeno quattro esemplari³⁹, in parte provenienti da monumenti funerari, tutti datati al I sec. a.C. e solo in caso all'età augusteo-tiberiana.

Tuttavia, ritenendo non inverosimile un'eventuale determinazione delle due elici aostane in marmo bianco quali parte dell'ornato di un capitello corinzio-italico, appare indispensabile contestualizzare brevemente questo tipo nella tradizione architettonica della Cisalpina tardo-repubblicana⁴⁰. Il capitello corinzio-italico, le cui forme si sviluppano in Italia durante la media età repubblicana ed entro il I sec. a.C.⁴¹, è identificabile infatti come soluzione decorativa adottata in Italia settentrionale per alcuni manufatti che ne attestano l'adesione soprattutto nell'areale centro-orientale. Tra questi sembrano uniformarsi ad una morfologia più simile ai frammenti aostani le elici-volute dei capitelli di Rimini (complesso di San Lorenzo a Monte) e di un esemplare aquileiese al Museo civico di Udine (quest'ultimo portato all'inizio del I sec. a.C.)⁴², ma soprattutto singoli capitelli, purtroppo molto frammentari, dalle aree capitoline di Brescia

tarsi di frammenti di capitelli corinzio-italici è stata avanzata, oltre che nella tesi stessa, in FRAMARIN, CASTOLDI 2013 e CASTOLDI 2015.

³⁷ In merito all'elaborazione di elici-volute simili vedi, in relazione a capitelli figurati, la panoramica relativa al mondo classico in VON MERCKLIN 1962, nonché alcuni esemplari presentati in DELL'ACQUA 2017; sul tipo specifico "a sofà" suscitano particolare interesse, permanendo in ambito cisalpino, i capitelli pertinenti al terzo ordine del Teatro romano di Verona (SPERTI 1983, pp. 24-25), i quali attesterebbero, con l'impiego del marmo in luogo dei più comuni calcari locali, il passaggio ad un orizzonte cronologico più avanzato (primi decenni del I sec. d.C.) rispetto a quello suggerito dall'identificazione delle elici con il tipo corinzio-italico. Per quanto concerne i capitelli a sofà è bene segnalare anche gli esemplari aostani dell'Arco di Augusto, pur lontanissimi delle presunte elici qui considerate, sia morfologicamente, sia per materiale impiegato (conglomerato puddingoide), come in PENSABENE 2005, pp. 212-213.

³⁸ Vedi SCRINARI 1952, pp. 23-24 e fig. 10a.

³⁹ CAVALIERI MANASSE 1978, pp. 44-48, 83.

⁴⁰ Come evidenziato anche in SPERTI 1983, p. 41, la problematica di nascita, sviluppo, tipi del corinzio-italico porta ad enucleare un gruppo di attestazioni afferenti alla Cisalpina, tutt'altro che prossime

a livello stilistico rispetto alla tradizione laziale e campana.

⁴¹ In merito ad un'approfondita riflessione su origine e sviluppo del corinzio-italico, vedi DE MARIA 1981. In questo contributo l'autore riporta come sostanzialmente valide le tesi di Delbrück (DELBRÜCK 1912), nelle quali si fa riferimento ad una nascita dell'ordine tra III e II sec. a.C. in Sicilia (vedi anche FAGERLIND 1932 e LAUTER-BUFE 1975) con una progressiva diffusione dello stesso in Italia (oltre che in Oriente) e poi nelle province occidentali entro il I sec. a.C. De Maria, in relazione all'origine di quest'ordine, parla esplicitamente di "rapporto di stretta affinità con la plastica architettonica tardo-repubblicana della cultura ellenistico-italica", non mancando comunque di segnalare attardamenti entro la seconda metà del I sec. a.C., tra Italia settentrionale e *Narbonensis* (DE MARIA 1981, pp. 603, 605-607).

⁴² Sempre in DE MARIA 1981, lo spunto principale per l'approfondimento del tipo corinzio-italico, anche con i capitelli di San Lorenzo al Monte (per i quali vedi anche DONATI 1981, p. 43), è ancora un esemplare riminese non finito, mentre sul capitello aquileiese a Udine vedi sia SCRINARI 1952, pp. 25-26 e fig. 12, sia CAVALIERI MANASSE 1978, pp. 54-55. Oltre ai casi citati nel testo, ne riportiamo uno emerso da un contesto funerario faentino (DE MARIA 1977), uno da Bologna (GUIDUCCI 1943-45, pp. 170-171), da Oderzo

e Verona⁴³. Rispetto ad un'identificazione dei frammenti, tra i quali quello in fig. 14, come elici spiraliformi di capitello corinzio-italico si frappongono però alcuni ostacoli sostanziali: il primo è costituito dal materiale impiegato, il marmo bianco, che inevitabilmente si contrappone a specie litiche perlopiù sedimentarie e locali riscontrate nella maggior parte dei casi della Cisalpina; inoltre, sul retro del frammento sembra di poter rilevare una lavorazione quasi completamente "a giorno", che forse meglio suggerisce l'appartenenza dei due frammenti a capitelli soggetti a processi di lavorazione più ricercati. Infine non contribuisce certo per un'identificazione di questi elementi in marmo con elici corinzio-italiche il fatto che essi rappresenterebbero sostanzialmente l'unica attestazione di questo tipo nella Cisalpina occidentale.

Il dato archeologico rappresentato dai manufatti fin qui considerati deve essere necessariamente calato all'interno di un quadro d'insieme relativo al contesto dell'area sacra forense: appare dunque indispensabile qualche riflessione sull'impostazione planimetrica e sulle scelte architettoniche del complesso monumentale. La piazza del Foro di Augusta Praetoria, come dimostrato stratigraficamente dalle ultime campagne di scavo, è frutto della più precoce sistemazione urbana dell'area interna alle mura e quindi da ascrivere, se non ad un periodo coevo alla fondazione della colonia, avvenuta nel 25 a.C., a una fase di poco posteriore. L'impostazione del complesso con terrazza sacra innalzata di 3 m circa rispetto alla *platea* meridionale è indiscutibilmente mutuata della grande stagione dei santuari laziali di età tardo-repubblicana⁴⁴. La scelta di un progetto chiaramente scenografico teso a valorizzare altimetricamente il *temenos* dei due Templi Gemelli, complice anche il pendio del fondovalle sulla sinistra orografica della Dora Baltea, denota la ricerca di soluzioni che potessero adattarsi alla conformazione del terreno, ma anche conferire all'impianto forense i connotati di una grande santuario a terrazze artificiali. In questo aspetto il Foro di Augusta Praetoria si discosta dalle altre esperienze di riproposizione della canonica pianta rettangolare allungata e *porticus* a incorniciare lo spazio riservato ai templi, maturata nei centri dell'Italia centro-meridionale e trasversalmente adottata in Cisalpina⁴⁵. Al di là della volontà di costruire un complesso edilizio incentrato sul protagonismo di due monumenti gemelli, problematica da affrontare in altra sede, non può essere ignorata l'importanza della scelta planimetrica prevista per i templi: le misure degli edifici consentono di ipotizzare la formula dello pseudoperiptero *sine postico* con fronte esastila⁴⁶ (fig. 15). Se consideriamo valida la datazione molto alta, archeologicamente confermata, del cantiere dell'area sacra non è possibile non menzionare i grandi modelli della capitale e, in particolare, i complessi templari con edifici pseudoperipteri esastili come il Tempio di Apollo *in Circo* o il Tempio di Apollo *Palatino*⁴⁷. La ricerca di un paesaggio architettonico raccolto ma, al tempo stesso, articolato su più piani visivi, dotato di una terrazza sacra circondata da colonnati eretti su un criptoportico che si eleva scenograficamente sul resto della piazza e la pianta degli edifici, che richiama direttamente quella dei santuari laziali e di quelli augustei a Roma, sono tutti elementi che possono inserire il progetto aostano nella stessa cornice cronologica (e forse culturale?) che tra la prima età di Augusto e quella dei suoi immediati successori coinvolge, oltre che la più prossima Gallia *Narbonensis*⁴⁸, anche importanti contesti urbani della *Tarraconensis* (Emporiae), della *Baetica* (Colonia Patricia Corduba) e della *Lusitania* (Augusta Emerita)⁴⁹.

In altri contributi è stato correttamente e più volte messo in evidenza come i rapporti proporzionali tra dimensioni del tempio e delle sue singole componenti architettoniche rendano gli edifici sacri del Foro aostano pressoché identici alla cosiddetta *Maison Carrée* di Nîmes⁵⁰. Al fine di chiarire le eventuali relazioni tra questo complesso e i templi forensi di Augusta Praetoria possono forse fornire un contributo decisivo alcuni degli elementi architettonici descritti in questo contributo: se infatti abbiamo visto come la soluzione della pianta con pseudoperistasi faccia propendere per una cronologia adeguata all'ultimo quarto del I sec. a.C., non dissimile appare la suggestione fornita dall'analisi dei capitelli corinzi⁵¹. Richiamando le caratteristiche dei due manufatti in travertino A e B, si ricorderà come essi

(HEILMEYER 1970, p. 115), da Milano (BELLONI 1958, p. 28). Non dobbiamo dimenticare inoltre l'esperienza campana, con almeno tre esemplari molto significativi caratterizzati dall'evidenza di elici piene piuttosto sviluppate dal Foro di Cumae (VON HESBERG 1981, p. 24 fig. 13; *EAA*, Suppl. 1970, p. 273) e da Pompei (Tempio di Apollo e Necropoli di Porta Nocera, per i quali vedi rispettivamente COCCO 1977, p. 70, e KRAUS, VON MATT 1973, p. 97).

⁴³ Vedi BIANCO 2008, pp. 196-197, per l'area capitolina di Verona (al quale aggiungiamo un corinzio-italico veronese di provenienza sconosciuta, per cui vedi SPERTI 1983, pp. 40-41, secondo l'autore proveniente in realtà da Aquileia), e ROSSI 2012, p. 369, per quella di Brescia (da non confondere con l'esemplare di corinzio-italico tardo-repubblicano ad elici a sezione non pienamente convessa, di inizio I sec. a.C., per il quale vedi invece CAVALIERI MANASSE 2002, pp. 95-96).

⁴⁴ Vedi nuovamente FRAMARIN 2015.

⁴⁵ In merito ai modelli forensi della Cisalpina vedi CAVALIERI MANASSE 1990, ROSSI 2012, PREACCO 2014. Su alcuni importanti aggiornamenti circa la diffusione di formule planimetriche in ambito

cisalpino durante l'età augustea, vedi MAGGI 2015.

⁴⁶ Le ipotesi ricostruttive in tale senso sono reperibili in MOLLO MEZZENA 2012, FRAMARIN 2015 e FRAMARIN, CORTELAZZO 2008.

⁴⁷ Sulla rivoluzione architettonica della prima età augustea, in particolare in merito alle grandi novità introdotte a livello planimetrico con il tipo pseudoperiptero, vedi LA ROCCA 1988; GROS 1976, pp. 119-124; GROS 1993; VISCIOGLIOSI 1988; VISCIOGLIOSI 1996.

⁴⁸ Sui modelli forensi in *Narbonensis* nel periodo proto-augusteo vedi GROS 1990 (e MAGGI 2015 sul loro rapporto con l'esperienza cisalpina); in particolare, per il caso di *Glanum* vedi ROTH-CONGÉS 1987.

⁴⁹ Sulla diffusione dei modelli della capitale nelle province iberiche vedi, oltre a GROS 1990, soprattutto AQUILÉ *et alii* 1984, JIMENEZ SALVADOR 1987, 1992 e 2009, NOGALES BASARRATE 2009.

⁵⁰ In merito al complesso della *Maison Carrée*, vedi AMY, GROS 1979.

⁵¹ Questa datazione sembra inoltre potersi parzialmente accordare a quella fornita per la decorazione architettonica di un altro importante monumento relativo alla prima fase di urbanizzazione, l'arco di trionfo cittadino detto Arco di Augusto: PENSABENE 2005, pp. 212-213.

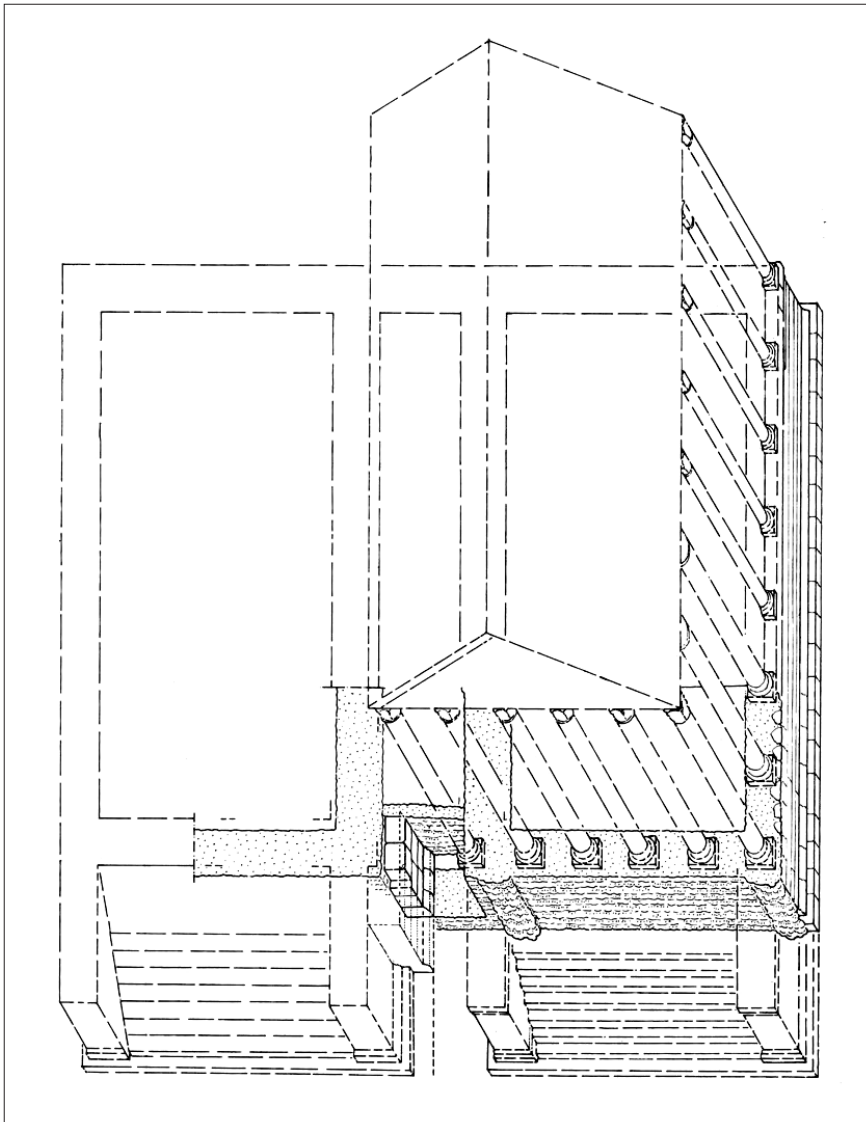


Fig. 15. Augusta Praetoria, Foro. Restituzione anamometrica dei Templi Gemelli (Regione Autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).

siano stati fabbricati adattando i modelli tardo-repubblicani di I sec. a.C. al materiale litico, con un ornato piuttosto schematico e disegnativo. Dal momento che, come detto, il cantiere dei templi è da ricondurre ad una fase proto-augustea, i capitelli ben s'inquadrano in uno schema monumentale teso a riprodurre prototipi tardo-repubblicani: essi probabilmente ne incarnano una riproposizione stilistica attardata, all'interno di un complesso fondato proprio sulla rimodulazione di quella tradizione architettonica⁵². L'adesione allo schema del corinzio sviluppatosi tra II e I sec. a.C. costituisce, entro la prima età augustea, un fenomeno di acquisizione tardiva attestato in Italia settentrionale e da considerarsi come elemento culturale diffuso in un areale ampio che inevitabilmente coinvolge le principali province occidentali affacciate sul Mediterraneo⁵³.

Queste considerazioni sembrano essere rinforzate dai frammenti di elici di capitello corinzio-italico in marmo bianco, un tipo decorativo che va esaurendosi proprio col tramonto definitivo della Repubblica e che costituiscono, di conseguenza, prova di una monumentalizzazione dello spazio forense molto precoce. Ecco perché, tornando alla Maison Carrée, tempio dedicato nel 5 d.C. ai giovani Iulius e Caius Caesar, eredi designati da Augusto e prematuramente scomparsi, forse non è da escludere completamente che esso possa rappresentare una delle prime attestazioni di scelte monumentali databili alla media età augustea per le quali il complesso aostano, più antico di qualche decennio, può aver costituito un modello, nel suo ruolo di cerniera tra il mondo italico e quello transalpino. È però l'affermazione dei marmi colorati ad aver determinato la spinta definitiva verso il conseguimento di una

⁵² In merito a queste considerazioni vedi VON HESBERG 1981, p. 23.

⁵³ A questo proposito appaiono particolarmente interessanti gli esempi monumentali in *Narbonensis*, come esposto in ROTH-CONGÈS 1983, dove il programma decorativo in età proto-augustea (o comunque entro il 20-10 a.C.) propone un'adesione locale al

corinzio di età tardo-repubblicana, come testimoniato dai cantieri dei complessi templari di Vernègues e Arles (esperienza comunque fortemente connotata da declinazioni locali a livello stilistico, tanto da spingere l'autrice a parlare, insieme alle esperienze di Glanum e Vienne, di un' "école provençale": ivi, p. 130).

Fig. 16. Augusta Praetoria, Foro. Frammento di lastra in pavonazzetto, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).



Fig. 16. Augusta Praetoria, Foro. Frammento di lastra in bardiglio di Aymavilles, veduta (foto M. Castoldi, per gentile concessione Regione autonoma Valle d'Aosta, Struttura patrimonio archeologico).



dimensione di grandiosità e *publica magnificentia* per l'area sacra. I frammenti di lastre restituiti dai depositi formati a Est del tempio orientale permettono di ipotizzare un'imponente redazione pavimentale a *sectilia* in africano, giallo antico, cipollino e pavonazzetto (fig. 16), considerati tra i principali marmi colorati "ufficiali" o "imperiali"⁵⁴. Sono questi infatti i litotipi che si trovano nei grandi programmi decorativi del complesso augusteo del Palatino o del Foro di Augusto con il Tempio di Marte *Ultore*⁵⁵. L'allestimento marmoreo del Foro aostano appare carico del valore semantico insito nella cromia dei materiali lapidei "ufficiali" e anche in quest'ottica è forse spiegabile la decisione di ignorare quasi completamente un marmo locale come il bardiglio di Aymavilles (fig. 17). Il riferimento diretto ai grandi cantieri imperiali della capitale e l'impiego di alcuni marmi particolari come il porfido verde antico contribuiscono a datare questa operazione di massiccia monumentalizzazione all'età giulio-claudia inoltrata, periodo al quale si possono forse far risalire altri materiali in travertino (il capitello corinzio C?). Per avere un'idea complessiva della quantità di materiale litico d'importazione impiegato per adibire apparecchiature pavimentali e parietali è necessario unire, alle lastre e alle partiture modanate, il volume delle ipotizzate colonne in pavonazzetto. Il fatto stesso che questi supporti fossero muniti di fusto liscio, indipendentemente dal loro numero reale e dalla loro effettiva collocazione originaria, concorda con la cronologia esposta per il resto dell'ambiziosa ornamentazione marmorea e, soprattutto, fornisce una garanzia piuttosto evidente, insieme con il litotipo impiegato, che la messa in opera delle colonne dovesse essere frutto di committenze di alto livello. Non sarà fuori luogo segnalare, infatti, come colonne a fusto liscio realizzate in esotici

⁵⁴ Sul fenomeno del marmo nel mondo romano in età imperiale vedi, tra gli altri, LAZZARINI 2007, PENSABENE 2002, PENSABENE 2013.

⁵⁵ Sulla concezione scenografico-monumentale dell'allestimento decorativo del Foro di Augusto e sulla semantica dei programmi mar-

morei redatti nei suoi spazi, vedi GANZERT 1996, UNGARO 2007a e 2007b, nonché, sia per il Foro di Augusto che per il complesso del Palatino, PENSABENE 2013, pp. 42-56.

marmi d'importazione, tra i quali il pavonazzetto, ed erette in luoghi ufficiali al fuori di Roma durante il I secolo, siano rare e forse frutto di un donativo imperiale⁵⁶, anche se questo vale soprattutto le province orientali.

Il complesso forense di Augusta Praetoria si delinea quindi come un palinsesto di scelte costruttive e decorative che non esulano dalle formule della capitale, a loro volta responsabili di dettare l'esperienza artistico-architettonica tra la fine del I sec. a.C. e la metà di quello successivo. Anzi, l'area sacra e i due Templi Gemelli del Foro, con la loro impostazione planimetrica e l'originario progetto ornamentale, sembrano voler tradurre precocemente il linguaggio monumentale della prima età augustea, menzionandone le radici tardo-repubblicane, forse interpretando il ruolo della colonia aostana di "porta", aperta sui percorsi di attraversamento alpino. In quest'ottica, il programmatico rispetto dell'edilizia ufficiale di Roma e dei suoi paradigmi trova un'indispensabile continuità nei riferimenti al lessico marmoreo del I secolo, per i quali va forse cercato un interessamento diretto della casa imperiale, attenta ad una colonia chiave, fondata in seguito alla completa sottomissione dei popoli alpini e posta all'incrocio di due vie d'accesso verso l'Italia o, al contrario, verso le province nord-occidentali.

M.C.

⁵⁶ Sul ruolo delle colonne, soprattutto in merito a costi di estrazione, fabbricazione e trasporto, nonché sul valore intrinseco del manufat-

to, in funzione del progetto edilizio di un complesso monumentale, vedi BARRESI 2004.

Abbreviazioni bibliografiche

- AMY, GROS 1979 = AMY R. GROS P., *La Maison Carrée de Nîmes*, Supplément à Gallia 38, Paris 1979.
- APPOLONIA, DE LEO 2007 = APPOLONIA L., DE LEO S., *Le rocce e i marmi di epoca romana in Valle d'Aosta*, in *Bullettin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines XVIII*, 2007, pp. 205-214.
- AQUILÉ et alii 1984 = AQUILÉ J., MAR R., NOLLA J.M., RUIZ DE ARBULO J., SANMARTI E., *El Fòrum romà d'Empúries (excavacions de l'any 1982), Una aproximació arqueològica al procés històric de la romanització al nord-est de la Península Ibèrica*, Monografies emporitanes 6, Barcelona 1984.
- ARMIROTTI 2017 = ARMIROTTI A., *Archeologia romana in Valle d'Aosta: aggiornamenti sulle conoscenze della città e del suo territorio*, in *Bullettin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines XXVIII*, 2017, pp. 103-120.
- ARMIROTTI, CASTOLDI 2019 = ARMIROTTI A., CASTOLDI M., *Il bardiglio di Aymavilles in età romana: tra impiego locale ed esportazione in territori limitrofi*, in *Le vie della pietra, Estrazione e diffusione delle pietre da opera alpine dall'età romana all'età moderna, Atti del Convegno in occasione del decennale dell'Ecomuseo del Granito di Montorfano (Mergozzo 28-29 ottobre 2017)*, Mergozzo 2019, pp. 119-136.
- ARMIROTTI et alii 2018 = ARMIROTTI A., AMABILI G., BERTOCCO G., CASTOLDI M., CORTELAZZO M., *Un contesto rituale tra i due templi dell'area sacra forense di Augusta Praetoria: nuovi dati e interpretazioni*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 10, 2017, pp. 45-52.
- ATTANASIO et alii 2012 = ATTANASIO D., YAVUZ A.B., BRUNO M., HERRMANN JR. J.J., TYKOT R.H., VAN DEN HOEK A., *On the Ephesian origin of Greco scritto marble*, in GUTIÉRREZ GARCIA-M. A., LAPUENTE MERCADAL P., RODÀ DE LIANZA I. (a cura di), *Interdisciplinary Studies of Ancient Stone, Proceedings of the IX Association for the Study of Marbles and Other Stones in Antiquity (ASMOSIA) Conference (Tarragona 2009)*, Documenta 23, Tarragona 2012, pp. 245-254.
- BARRESI 2004 = BARRESI P., *Anfiteatro flavio di Pozzuoli, portico in summa cavea: una stima dei costi*, in DE SENA E.C., DESSALES H. (a cura di), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica, Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient Italy*, BARIntSer 1262, Oxford 2004, pp. 262-267.
- BELLONI 1958 = BELLONI G.G., *I capitelli romani di Milano (Museo Archeologico e città)*, Corpus dei capitelli romani 2, Roma 1958.
- BETORI, GOMEZ SERITO, PENSABENE 2009 = BETORI A., GOMEZ SERITO M., PENSABENE P., *Investigation of marbles and stones used in Augustan Monuments in western Alpine Provinces*, in MANIATIS Y. (a cura di), *ASMOSIA VII, Actes du VII^e colloque international de l'ASMOSIA, Organisé par l'École française d'Athènes, le National Center for Scientific Research "DIMOKRITOS", la 18^e éphorie des antiquités préhistoriques et classiques (Kavala) et l'Institute of Geology and Mineral Exploration, Thasos, 15-20 septembre 2003*, BCH Supplément 51, Athènes 2009, pp. 89-102.
- BIANCO 2008 = BIANCO L.M., *La decorazione architettonica lapidea e marmorea*, in CAVALIERI MANASSE 2008a, pp. 169-214.
- BORGHİ et alii 2006 = BORGHİ A., APPOLONIA L., FIORA L., ZOIA A., *The grey marble of Augusta Praetoria (Aosta, Italy): A minero-petrographic characterisation and provenance determination*, in *Periodico di Mineralogia* 75, 2, 2006, pp. 59-76.
- BRANDIZZI VITUCCI 1968 = BRANDIZZI VITUCCI P., *Cora*, Forma Italiae, Regio I, 5, Roma 1968.
- CASTOLDI 2015 = CASTOLDI M., *Il marmo nel Foro di Augusta Praetoria (scavi 2005-2009) e il linguaggio della propaganda augustea*, in *L'Arco di Susa* 2015, pp. 325-330.
- CASTOLDI 2018 = CASTOLDI M., *Linguaggio dei marmi e memoria collettiva nei siti "di montagna": Lucania e Valle d'Aosta in età romana imperiale*, in CIPRIANI M., PONTRANDOLFO A., SCAFURO M. (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo, Atti del II Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 28-30 giugno 2017*, II.1, Paestum 2018, pp. 325-330.
- CAVALIERI MANASSE 1978 = CAVALIERI MANASSE G., *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste, Pola - I: L'età repubblicana, augustea e giulio-claudia*, Pubblicazione dell'Associazione Nazionale per Aquileia, Padova 1978.
- CAVALIERI MANASSE 1990 = CAVALIERI MANASSE G., *Il Foro di Verona*, in *La città nell'Italia settentrionale* 1990, pp. 579-616.
- CAVALIERI MANASSE 2002 = CAVALIERI MANASSE G., *Architetture ellenistico-italiche in Cisalpina: le testimonianze del santuario bresciano*, in ROSSI F. (a cura di) *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri, Atti del convegno, Chiesa di Santa Giulia, Brescia, 3 aprile 2001*, Milano 2002, pp. 95-103.
- CAVALIERI MANASSE 2008a = CAVALIERI MANASSE G. (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona, Ricerche storiche e archeologiche*, Verona 2008.
- CAVALIERI MANASSE 2008b = CAVALIERI MANASSE G., *La tipologia architettonica*, in CAVALIERI MANASSE 2008a, pp. 307-326.
- COCCO 1977 = COCCO M., *Due tipi di capitelli a Pompei, corinzio-italici e a sofà*, in *CronPomp* 3, 1977, pp. 57-155.
- DELBRÜCK 1912 = DELBRÜCK R., *Hellenistische Bauten in Latium*, II, Strassburg 1912.
- DELL'ACQUA 2017 = DELL'ACQUA A., *Capitelli con volute figurate nell'architettura romana*, in PENSABENE P., MILELLA M., CAPRIOLI F. (a cura di), *Decor, Decorazione e architettura nel mondo romano, Atti del Convegno, Roma 21-24 maggio 2014, Thiasos Monografie* 9, Roma 2017, pp. 471-490.

- DE MARIA 1977 = DE MARIA S., *Aspetti e problemi della decorazione architettonica romana in Romagna. Età tardo-repubblicana e augustea*, in *StRomagn* XXVIII, 1977 (1980), pp. 171-208.
- DE MARIA 1981 = DE MARIA S., *Il problema del corinzio-italico in Italia settentrionale. A proposito di un capitello non finito di Rimini*, in *MEFRA* 93, 2, 1981, pp. 565-616.
- DONATI 1981 = DONATI A., *Rimini antica. Il lapidario romano*, Musei Guide 1, Rimini 1981.
- FAGERLIND 1932 = FAGERLIND L., *The Transformations of the Corinthian Capital in Rome and Pompeii during the Later Republican Period*, in *Corolla Archaeologica Principi Hereditario Regni Sueciae Gustavi Adolpho dedicata*, Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Rom IV, 2, Lund 1932, pp. 118-131.
- FRAMARIN 2011 = FRAMARIN P., *Il complesso forense di Augusta Praetoria: rapporto preliminare sull'avanzamento delle ricerche*, in MAGGI S. (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati, Atti del convegno di studi, Pavia 12-13 marzo 2009*, Flos Italiae. Documenti di Archeologia della Cisalpina Romana 10, Borgo San Lorenzo 2011, pp. 102-114.
- FRAMARIN 2015 = FRAMARIN P., *Il foro di Augusta Praetoria: nuovi dati per la ricostruzione dell'area sacra (scavi 2005-2010)*, in *L'Arco di Susa* 2015, pp. 111-132.
- FRAMARIN, ARMIROTTI 2010 = FRAMARIN A., ARMIROTTI A., *I templi dinastici e la platea del foro di Augusta Praetoria. Elementi per una ricostruzione*, in *Bullettin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines* XXI, 2010, pp. 294-324.
- FRAMARIN, CASTOLDI 2014 = FRAMARIN P., CASTOLDI M., *Lo studio dei materiali architettonici dall'area sacra del foro di Augusta Praetoria*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 10, 2013, pp. 45-52.
- FRAMARIN, CORTELAZZO 2006a = FRAMARIN P., CORTELAZZO M., *Fouilles dans l'aire sacrée du forum d'Augusta Praetoria*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 2, 2006, pp. 131-137.
- FRAMARIN, CORTELAZZO 2006b = FRAMARIN P., CORTELAZZO M., *Fouilles dans l'aire sacrée du forum d'Augusta Praetoria: un podium pour deux temples*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 2, 2006, pp. 138-143.
- FRAMARIN, CORTELAZZO 2008 = FRAMARIN P., CORTELAZZO M., *Aosta, piazza Giovanni XXIII: le campagne di scavo 2005-2006*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali* 5, 2008, pp. 35-52.
- GANZERT 1996 = GANZERT J., *Der Mars-Ulto-Tempel auf dem Augustusforum in Rom*, Sonderschriften / Deutsches Archäologisches Institut Rom 11, Mainz am Rhein 1996.
- GIMENO PASCUAL 1989 = GIMENO PASCUAL J., *Tipología y aplicaciones de elementos dóricos y toscanos en Hispania. El modelo del Nordeste*, in *AEspA* 62, 1989, pp. 101-139.
- GROS 1976 = GROS P., *Aurea templa, Recherches sur l'architecture religieuse de Rome à l'époque d'Auguste*, BEFAR 231, Roma 1976.
- GROS 1990 = GROS P., *Les étapes de l'aménagement monumental du forum: observations comparatives (Italie, Narbonnaise, Tarraconaise)*, in *La città nell'Italia settentrionale* 1990, pp. 29-68.
- GROS 1993 = GROS P., *s.v. Apollo Palatinus (aedes)*, in *LTUR* I, A-C, Roma 1993, pp. 54-57.
- GROS 2002 = GROS P., *L'architettura romana, Dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero*, 1. *I monumenti pubblici*, Milano 2002.
- GUIDOBALDI 1985 = GUIDOBALDI F., *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in PENSABENE P. (a cura di), *Marmi antichi, Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, Studi Miscellanei 26, Roma 1985, pp. 171-233.
- GUIDUCCI 1943-45 = GUIDUCCI M.L., *Resti architettonici di Bologna romana*, in *AttiMemBologna* n.s. IX, 1943-45 (1948), pp. 161-193.
- HEILMEYER 1970 = HEILMEYER W.D., *Korinthische Normalkapitelle, Studien zur Geschichte der römischen Architekturdekoration*, RM 16. Ergänzungsheft, Heidelberg 1970.
- HEILMEYER, LA ROCCA, MARTIN 1988 = HEILMEYER W.D., LA ROCCA E., MARTIN H.G. (a cura di), *Kaiser Augustus und die verlorene Republik, Eine Ausstellung im Martin-Gropius-Bau, Berlin 7. Juni-14. August 1988*, Mainz am Rhein 1988.
- JIMENEZ SALVADOR 1987 = JIMENEZ SALVADOR J.-L., *Los modelos constructivos en la arquitectura forense de la Península Ibérica*, in *Los foros romanos de la provincias occidentales*, Madrid 1987, pp. 173-178.
- JIMENEZ SALVADOR 1992 = JIMENEZ SALVADOR J.-L., *El templo romano de la calle Claudio Marcelo en Córdoba*, in *CuadArquitRom* I, 1992, *Templos romanos de Hispania*, pp. 67-82.
- JIMENEZ SALVADOR 2009 = JIMENEZ SALVADOR J.-L., *Los foros en las provincias de Hispania: estado de la cuestión*, in NOGUERA CELDRÁN 2009, pp. 41-68.
- KRAUS, VON MATT 1973 = KRAUS TH., VON MATT L., *Lebendiges Pompeji, Pompeji und Herculaneum, Antlitz und Schicksal zweier antiker Städte*, Köln 1973.

- L'Arco di Susa 2015 = L'Arco di Susa e i monumenti della propaganda imperiale in età augustea, Atti del Convegno, Susa, 12 aprile 2014, in *Segusium* LII, 2015.
- La città nell'Italia settentrionale 1990 = La città nell'Italia settentrionale in età romana, Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987, CEFR 130, Roma 1990.
- LA ROCCA 1988 = LA ROCCA E., *Apollo-Sosianus-Tempel*, in HEILMEYER, LA ROCCA, MARTIN 1988, pp. 119-139.
- LAUTER-BUFE 1975 = LAUTER-BUFE H., *Die Geschichte des sikeliotisch-korinthischen Kapitells, Der sogenannte italisch-republikanische Typus*, Mainz am Rhein 1975.
- LAZZARINI 2007 = LAZZARINI L., Poikiloi Lithoi, versicolores maculae: i marmi colorati della Grecia antica, Storia, uso, diffusione, cave, geologia, caratterizzazione scientifica, archeometria, deterioramento, *Marmora* 2, 2006 – Supplemento 1, Pisa-Roma 2007.
- MAGGI 2015 = MAGGI S., *Il foro in Cisalpina al tempo di Augusto: concezioni, modelli, formule (tra ortodossia ed eterodossia)*, in *L'Arco di Susa* 2015, pp. 101-110.
- MOLLO MEZZENA 1999 = MOLLO MEZZENA R., *Il complesso forense di Augusta Praetoria (Aosta). Problematiche, realtà e prospettive*, in BARRA BAGNASCO M., CONTI M.C. (a cura di), *Studi di archeologia classica dedicati a Giorgio Gullini per i quarant'anni di insegnamento*, Alessandria 1999, pp. 97-113.
- MOLLO MEZZENA 2012 = MOLLO MEZZENA R., *Aosta*, in VON HESBERG, ZANKER 2012, pp. 396-417.
- NIBBI 2009 = NIBBI S., *Il materiale architettonico di Milano di età augustea*, in LA GUARDIA R. (a cura di), *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea, Atti del convegno di studi, 26-27 marzo 1999, Milano*, Milano 2000, pp. 185-199.
- NOGALES BASARRATE 2009 = NOGALES BASARRATE T., *Foros de Augusta Emerita: urbanismo, monumentalización y programas decorativos*, in NOGUERA CELDRÁN 2009, pp. 123-154.
- NOGUERA CELDRÁN 2009 = NOGUERA CELDRÁN J.M. (a cura di), *Fora Hispaniae, Paisaje urbano, arquitectura, programas decorativos y culto imperial en los foros de las ciudades hispanorromanas*, Museo Arqueológico de Murcia. Monografías 3, Murcia 2009.
- PENSABENE 1973 = PENSABENE P., *I capitelli*, Scavi di Ostia VII, Roma 1973.
- PENSABENE 2002 = PENSABENE P., *Il fenomeno del marmo nel mondo romano*, in DE NUCCIO M., UNGARO L. (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale, Roma, Mercati di Traiano, 28 settembre 2002 - 19 gennaio 2003*, Venezia 2002, pp. 3-68.
- PENSABENE 2005 = PENSABENE P., *Monumenti augustei delle province alpine occidentali: cultura architettonica, materiali e committenza*, in SAPELLI RAGNI M. (a cura di), *Studi di archeologia in memoria di Liliana Mercado*, Torino, pp. 211-229.
- PENSABENE 2013 = PENSABENE P., *I marmi nella Roma antica*, Biblioteca di Testi e Studi 890, Archeologia, Roma 2013.
- PENSABENE 2014 = PENSABENE P., *Elementi architettonici in marmo dal Museo Archeologico Nazionale e la perduta architettura di Aquileia*, in *AquilNost* 85, 2014, pp. 85-96.
- PENSABENE 2015 = PENSABENE P., *Arco di Susa: forme della decorazione architettonica*, in *L'Arco di Susa* 2015, pp. 75-100.
- PREACCO 2014 = PREACCO M.C., *La città e i suoi monumenti alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in EAD. (a cura di), *Augusta Bagiennorum, Storia e archeologia di una città augustea*, Torino 2014, pp. 99-122.
- PROMIS 1862 = PROMIS C., *Le antichità di Aosta*, Torino 1862.
- ROSSI 2012 = ROSSI F., *Brescia*, in VON HESBERG, ZANKER 2012, pp. 360-373.
- ROTH-CONGÈS 1983 = ROTH-CONGÈS A., *L'acanthé dans le décor architectonique protoaugustéen en Provence*, in *RANarb* 16, 1983, pp. 103-134.
- ROTH-CONGÈS 1987 = ROTH-CONGÈS A., *Fouilles et recherches récentes sur le Forum de Glanum*, in *Los foros romanos de la provincias occidentales*, Madrid 1987, pp. 191-202.
- SCRINARI 1952 = SCRINARI V., *I capitelli romani di Aquileia*, Associazione Nazionale per Aquileia. Quaderno 5, Padova 1952.
- SCRINARI 1972 = SCRINARI V., *Museo Archeologico di Aquileia, Catalogo delle sculture romane*, Cataloghi dei Musei e Gallerie d'Italia, Roma 1972.
- SHOE 1965 = SHOE L.T., *Etruscan and Republican Roman Mouldings*, MemAmAc XXVIII, Rome 1965.
- SPERTI 1983 = SPERTI L., *I capitelli romani del Museo Archeologico di Verona*, Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 26, Roma 1983.
- UNGARO 2007a = UNGARO L., *Il Foro di Augusto*, in UNGARO 2007c, pp. 118-129.
- UNGARO 2007b = UNGARO L., *La memoria dell'antico*, in UNGARO 2007c, pp. 130-169.
- UNGARO 2007c = UNGARO L. (a cura di), *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, Milano 2007.

VISCOGLIOSI 1988 = VISCOGLIOSI A., *Die Architektur-Dekoration der cella des Apollo-Sosianus-Tempel*, in HEILMEYER, LA ROCCA, MARTIN 1988, pp. 136-148.

VISCOGLIOSI 1996 = VISCOGLIOSI A., *Il tempio di Apollo in Circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, in BCom Supplementi III, Roma 1996, Roma 1996.

VON HESBERG 1981 = VON HESBERG H., *Lo sviluppo dell'ordine corinzio in età tardo-repubblicana*, in *L'Art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du principat, Actes de la table ronde (Rome, 10-11 mai 1979)*, CEFR 55, Rome 1981, pp. 19-60.

VON HESBERG, ZANKER 2012 = VON HESBERG H., ZANKER P. (a cura di), *Architettura romana, La città in Italia*, Storia dell'architettura italiana, Milano 2012.

VON MERCKLIN 1962 = VON MERCKLIN E., *Antike Figuralkapitelle*, Berlin 1962.

YAVUZ, BRUNO, ATTANASIO 2011 = YAVUZ A., BRUNO M., ATTANASIO D., *An update, multi-method database on Ephesos marbles, including white, Greco scritto and bigio varieties*, in *Archaeometry* 53, 2, 2011, pp. 215-240.